

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# NORMA

Tragedia Librica

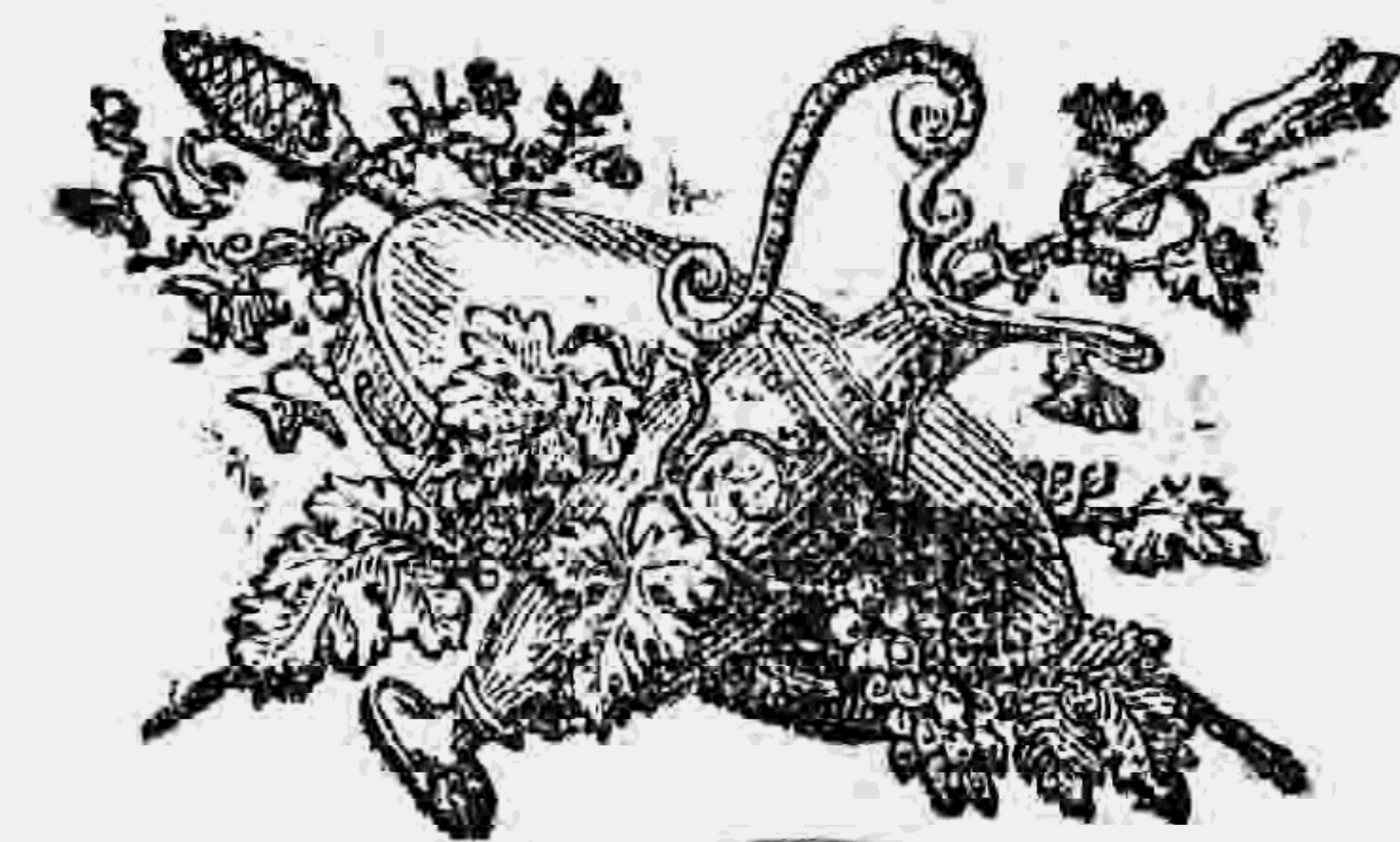
DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA QUADRAGESIMA 1835

*Parole di Felice Romani*

*Musica del Maestro Bellini*



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

## PERSONAGGI



POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie.  
Sig. DONZELLI DOMENICO.

OROVESO, Capo dei Druidi.  
Sig. GIUSEPPE PALTRINIERI.

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso.  
M. GARCIA MALIBRAN.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d'Irminsul.  
Sign. LINA BALFE.

CLOTILDE, confidente di Norma.  
Sign. BRAMATI MARIETTA.

FLAVIO, amico di Pollione.  
Sig. LOMBARDI LORENZO.

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione  
N. N.

Druidi — Bardi — Sacerdotesse  
Guerrieri e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie, nella foresta sacra  
e nel tempio.*

---

*Maestro al Cembalo  
Direttore della Musica e dei Cori d' ambo i sessi  
SIG. CARCANO LUIGI*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia di Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo OROVESO coi maggiori sacerdoti.

Oro. **I**te sul colle, o Druidi,  
Ite a spiar ne' cieli  
Quando il suo disco argenteo  
La nuova Luna sveli;  
Ed il primier sorriso  
Del virginal suo viso  
Tre volte annunzi il mistico  
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere  
Norma verrà?

Oro. Si, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,  
Terribil Dio, l' informa:  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D' odio ai Romani e d' ira,  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal.

Oro. **S**i: parlerà terribile  
Da queste querce antiche:  
Sgombre farà le Gallie  
Dall' aquile nemiche:  
E del suo scudo il suono,  
Pari al fragor del tuono,  
Nella città dei Cesari  
Tremendo echeggerà.

4  
Tutti Luna, ti affretta a sorgere!  
Norma all' altar verrà.

(*Si allontanano tutti e si perdono nella foresta:  
di quando in quando si odono ancora le loro  
voci risuonare in lontananza. Escono quindi  
da un lato Flavio e Pollione guardinghi e rav-  
volti nelle lor toghe.*)

## SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

Pol. Svenir le voci; — dell' orrenda selva  
Libero è il varco.

Fla. In questa selva è morte.  
Norma tel disse.

Pol. Proferisti un nome  
Che il cor m' agghiaccia.

Fla. « Oh! che di' tu? l'amante!...

« La madre de' tuoi figli!...

Pol. « A me non puoi

« Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;

« Ma nel mio core è spenta

« La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio

« Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo

« L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla somnesso.

Un' altra, sì... Adalgisa...

Tu la vedrai... fior d' innocenza e riso,

Di candore e di amor. Ministra al tempio

Di questo Iddio di sangue, ella vi appare

Come raggio di stella in ciel turbato.

Fla. Misero amico! e amato

Sei tu del pari?

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l'ira

Non temi tu di Norma?

Pol. Atroce, orrenda,

Me la presenta il mio rimorso estremo...

Un sogno...

Fla. Ah! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere

Era Adalgisa in Roma,

Cinta di bende candide,

Sparsa di fior la chioma.

Udia d' Imene i cantici,

Vedea fumar gl' incensi,

Eran rapiti i sensi

Di voluttade e amor.

« Quando fra noi terribile

« Viene a locarsi un' ombra:

« L' ampio mantel druidico

« Come un vapor l' ingombra:

« Cade su l' ara il folgore,

« D' un vel si copre il giorno,

Muto si spande intorno

Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine

Io non mi trovo accanto;

N' odo da lunge un gemito,

Misto de' figli al pianto...

Ed una voce orribile

Echeggia in fondo al tempio: —

Norma così fa scempio

Di amante traditor. (*Squilla il sacro bronzo.*)

Fla. Odi?... I suoi riti a compiere

Norma dal tempio move.

(*Voci lont.*) Sorta è la Luna, o Druidi,

Ite, profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam... sorprendere,

Scoprire alcun ti può.

Pol. Traman congiure i barbari...

Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende

Un poter maggior di loro,

E il pensier di lei che adoro,

È l' amor che m' infiammò.

Di quel Dio che a me contende

Quella vergine celeste,

Arderò le rie foreste,

L' empio altare abatterò.

(*Partono rapidamente.*)

## SCENA III.

Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardì,  
Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO.

## Coro generale.

Norma viene; le cinge la chioma  
La verbena ai misteri sacrata;  
In sua man, come luna falcata,  
L' aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene: e la stella di Roma  
Sbigottita si copre di un velo;  
Irmisul corre i campi del cielo  
Qual cometa foriera d' orror.

## SCENA IV

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena ed armata la mano di una falce d' oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d' intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

Nor. Sediziose voci,  
Voci di guerra avvi chi alzar si attenda  
Presso all' ara del Dio? v' ha chi presume  
Dettar responsi alla veggente Norma,  
E di Roma affrettar il fato arcano?...  
Ei non dipende da poter umano.

Oro. E fino a quando oppressi  
Ne vorrai tu? Contaminate assai  
Non fur le patrie selve e i templi aviti  
Dall' aquile latine? Omai di Brenno  
Oziosa non può starsi la spada.

Tutti. Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
Anzi tempo pretende. Ancor non sono  
Della nostra vendetta i dì maturi;  
Delle sicambre scuri

Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte

Della superba Roma è scritto il nome...  
Ella un giorno morrà, ma non per voi.  
Morra' pei vizi suoi,  
Qual consunta morrà. L' ora aspettate,  
L' ora fatal che compia il gran decreto.  
Pace v' intimo... e il sacro vischio io mieto.

(*Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.*)

## Preghiera.

## NORMA e MINISTRE.

Casta Diva, che inargenti  
Queste sacre antiche piante,  
A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.  
Tempra tu de' cori ardenti,  
Tempra ancor lo zelo audace,  
Spargi in terra quella pace  
Che regnar tu fai nel ciel.

Tutti A noi volgi il bel sembiante  
Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito; e il sacro bosco  
Sia disgombro dai profani.  
Quando il Nume irato e fosco  
Chiegga il sangue dei Romani,  
Dal druidico delubro  
La mia voce tuonerà.

Tutti Tuoni; e alcun del popol empio  
Non isfugga al giusto scempio;  
E primier da noi percosso  
Il Proconsole cadrà.

Nor. Sì, cadrà ... punirlo io posso ...  
(Ma punirlo il cor non sa.)

(Ah! bello a me ritorna  
Del fido amor primiero;  
E contro il mondo intero  
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna  
Del raggio tuo sereno;  
E vita nel suo seno,  
E patria e cielo avrò.)

Coro

Sei lento, sì, sei lento,  
O giorno di vendetta;  
Ma irato il Dio t' affretta  
Che il Tebro condannò.  
(*Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.*)

## SCENA V.

ADALGISA sola.

Sgombra è la sacra selva,  
Compiuto il rito. Sospirar non vista  
Alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse  
La prima volta quel fatal Romano,  
Che mi rende rubella al tempio, al Dio ...  
Fosse l'ultima almen! — Vano desio!  
Irresistibil forza  
Qui mi strascina ... e di quel caro aspetto  
Il cor si pasce ... e di sua cara voce  
L'aura che spira mi ripete il suono  
(*Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.*)  
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

## SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e Detta.

Pol. (*Eccola — va — mi lascia —  
Ragion non odo.*) (*Fla. parte*)  
Ada. (*veggendolo sbigottita.*) Oh! Pollion!  
Pol. Che veggo?  
Ada. Piangevi tu?  
Ada. Pregava. — Ah t' allontana,  
Pregar mi lascia.  
Pol. „ Un Dio tu preghi atroce,  
„ Crudelè, avverso al tuo desire e al mio.  
„ O mia diletta! il Dio  
„ Che invocar devi è Amor ...  
Ada. „ Amor! deh! taci ...  
Pol. „ Ch'io più non t'oda. (*si allontana da lui.*)  
E vuoi fuggirmi? e dove  
Ada. Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?  
Al tempio,  
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.  
Pol. Gli altari! ... e il nostro amor?

Ada.

Pol.

Io l'obbliai.  
Va, crudelè, e al Dio spietato  
Offri in dote il sangue mio.  
Tutto, ah! tutto ei sia versato,  
Ma lasciarti non poss'io:  
Sol promessa al Dio tu fosti ...  
Ma il tuo cuore a me si diè ...  
Ah! non sai quel che mi costi  
Perch'io mai rinunzi a te.

Ada.

E tu pure, ah! tu non sai  
Quanto costi a me dolente!  
All'altare che oltraggiai  
Lieta andava ed innocente ...  
Il pensiero al ciel s'ergea,  
Il mio Dio vedeva in ciel ...  
Or per me spergiura e rea  
Cielo e Dio ricopre un vel.

Pol.

Ciel più puro e Dei migliori  
T'offro in Roma, ov'io mi reco.

Ada.

Parti forse !! (*colpita*)

Pol.

Ai nuovi albóri ...

Ada.

Parti, ed io? ..

Pol.

Tu vieni meco.

„ De' tuoi riti è Amor più santo ...

„ A lui cedi, ah! cedi a me.

Ada.

Ah non dirlo ... (*più commossa.*)

Pol.

Il dirò tanto

Che ascoltato io sia da te.

a 2.

Pol.

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara ... (*con tutta la  
Dove è amore, è gioia, è vita: tenerezza.*)

Inebbriam nostr'alme a gara

Del contento a cui ne invita ...

Voce in cor parlar non senti,

Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti ...

Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada.

(Ciel! così parlar l'ascolto ...

Sempre, ovunque, al tempio istesso ...

Con quegli occhi, con quel volto

Fin sull'ara il veggo impresso ...

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien ...

Ah! mi toglì al dolce incanto,  
O l'error perdona almen.)  
» Adalgisa!!

Pol.  
Ada.

Pol.  
Ada.  
Pol.

Ada.  
Pol.  
Ada.  
Pol.

Ada.

a 2  
Pol.

» Ah! mi risparmi  
» Tua pietà maggior cordoglio.  
Adalgisa! e vuoi lasciarmi? ..  
Nol poss'io ... seguir ti voglio.  
Qui ... dōmani, all'ora istessa ...  
Verrai tu?

Ne fo promessa.

Giura.

Giuro.

Oh! mio contento!

Ti rammenta ...

Ah mi rammento...

Al mio Dio sarò spergiura,  
Ma fedele a te sarò.

L'amor tuo mi rassicura;  
E il tuo Dio sfidar saprò.

(partono)

## SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE.

(Recano per mano due piccoli fanciulli.

Nor. Vanne e li ceta entrambi. — Oltre l'usato  
Io tremo d'abbracciarli...

Clo.

E qual ti turba  
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor.

Non so... diversi affetti  
Strazian quest'alma. — » Amo in un punto ed odio

» I figli miei... Soffro in vederli, e soffro

» S'io non li veggo. Non provato mai

» Sento un diletto ed un dolore insieme

» D'esser lor madre.

Clo.

E madre sei?...

Nor.

Nol fossi!

Clo.

» Qual rio contrasto?..

Nor.

Immaginar non puossi.

O mia Clotilde!.. richiamato al Tebro

E Pollion.

Clo.

E teco ei parte?

Nor.

Ei tace

Il suo pensier. — Oh! s'ei fuggir tentasse...

E qui lasciarmi?.. se obbliar potesse

Questi suoi figli?

Clo.

E il credi tu?

Nor.

Non l'oso.

È troppo tormentoso,

Troppo orrendo un tal dubbio. Alcuu s'avanza.

Va... li ceta.

(Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.)

## SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

Nor.

Adalgisa!

Ada.

(da lontano) (Alma, costanza.)

Nor.

T' inoltra, o giovinetta, —

T' inoltra — E perchè tremi? — Udii che grave

A me segreto palesar tu voglia.

Ada.

È ver. — Ma, deh! ti spoglia

Della celeste austerità che splende

Negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io

Senz'alcun velo ti palesi il core.

(si prostra: Nor. la solleva)

Nor.

Mi abbraccia, e parla. Che t'affligge?

Ada.

(dopo un momento d'esitazione) Amore...

Non t'irritar... Lunga stagion pugnai

Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse...

Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi

Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio ...

Tradir l'altare a cui son io legata,

Abbandonar la patria...

Nor.

Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino

Già turbato è il sereno?.. E come e quando

Nacque tal fiamma in te?

Ada.

Da un solo sguar

Da un sol sospiro, nella sacra selva,

A' piè dell'ara ov'io pregava il Dio.

Tremai... sul labbro mio

Si arrestò la preghiera: e tutta assorta

In quel leggiadro aspetto, un altro cielo

Mirar credetti, un altro cielo in lui.

Nor. (Oh rimembranza! io fui  
Così rapita al sol mirarlo in volto.)

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui... t'ascolto.

Ada. Sola, furtiva, al tempio  
Io l'aspettai sovente;  
Ed ogni dì più fervida  
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (Io stessa... anch'io  
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni, ei dicea, concedi  
Ch'io mi ti prostri ai piedi,  
Lascia che l'aura spiri  
De' dolci tuoi sospiri,  
Del tuo bel crin le anella  
Dammi poter bacciar.

Nor. (Oh cari accenti!

Così li proferia...  
Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual arpa armonica  
M'eran le sue parole;  
Negli occhi suoi sorridere  
Vedeo più bello un sole.  
Io fui perduta e il sono;  
D'uopo ho del tuo perdono.  
Deh! tu mi reggi e guida,  
Me rassicura, o sgrida,  
Salvami da me stessa,  
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara,  
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

Nor. Ah sì, fa core, abbracciami:  
Perdono e ti compiangio:  
Dai voti tuoi ti libero,  
I tuoi legami io frango.  
Al caro oggetto unita  
Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi  
Si lusinghieri accenti:  
Per te, per te s'acquetano  
I lunghi miei tormenti.

Tu rendi a me la vita,  
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di... l'amato giovane

Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia...

Roma gli è patria...

Nor. Roma!

Ed è? prosegui...

## SCENA IX.

POLLIONE e DETTE.

Ada. Il mira.

Nor. Ei! Pollion!...

Ada. Qual ira?

Nor. Costui, costui dicesti? ...

Ben io compresi?

Ada. Ah! sì.

Pol. Misera te! che festi? (inoltrandosi ad Ada.)

Ada. Io! ...

Nor. Tremi tu? per chi? (a Pollione.)

(Alcuni momenti di silenzio)

(Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente.)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei ...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei ...

Trema per te, fellone ...

Pei figli tuoi ... per me ...

Ada. Che ascolto? ... ah! Pollione!

Taci! t'arretti! ... ahimè!

(Si copre il volto colle mani. Norma l'asserra per un  
braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue.)

Nor. Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere,

T'era il morir men danno.

Fonte d'eterni lagrime

L'empio a te pure aperse ...

D'orribil vel coperse

L'aurora de' tuoi dì.

Ada. Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!



Trema il mio cor di chiedere,  
 Trema d' udire il vero ...  
 Tutta comprendo, o misera,  
 Tutta la mia sventura ...  
 Essa non ha misura,  
 Se m' ingannò così.

Pol. Norma, de' tuoi rimproveri  
 Segno non farmi adesso.  
 Deh! a questa afflitta vergine  
 Sia respirar concesso ...  
 Copra a quell' alma ingenua,  
 Copra nostr' onte un velo ...  
 Giudichi solo il cielo  
 Qual più di noi fallì.

Nor. Perfido!

Pol. Or basti. *(per allontanarsi)*

Nor. Fermati. —

E a me sottrarti sperì?

Pol. » M' udrai fra poco.

Nor. » È inutile ;

» Leggo ne' tuoi pensieri.

» Ma di' ; puoi tu nutrire

» Speme qual nutri ardire ?

» Non è in mia man costei,

» In mio poter non è ?

Pol. » Cielo!... e infierire in lei

» Potresti ?

Nor. » In tutti e in me.

Pol. No, nol farai,

Nor. » Vietarmelo ...

» Credi, o fellow ?

Pol. » Io l' oso.

Vieni ... *(afferra Adalgisa)*

Ada. Mi lascia, scóstatì ... *(dividendosi.*

Tu sei di Norma sposo. *da lui.)*

Pol. Qual io mi fossi obbligo ...

L' amante tuo son io. *(con tutto il fuoco)*

È mio destino amarti...

Destin costei fuggir.

Nor. Ebben: lo compì ... e parti. *(reprimendo il furore,*

Seguilo. *(ad Adalgisa)*

Ada. Ah! pria morir.

a 3

Nor. Vanne, sì : mi lascia, indegno, *( prorompendo )*

Figli obblia, promesse, onore...

Maladetto dal mio sdegno

Non godrai d' un empio amore.

Te sull' onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti ;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d' intorno a te.

Pol. Fremi pure, e angoscia eterna *( disperatamente )*

Pur m' imprechi il tuo furore !

Questo amor che mi governa

È di te, di me maggiore...

Dio non v' ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti...

Maledetto io fui quel giorno

Che il destin t' offerse a me.

Ada. Ah! non fia, non fia ch'io costi *( supplichevole a Norma.*

Al tuo cor sì rio dolore...

Mari e monti sian frapposti

Fra me sempre e il traditore.

Soffocar saprò i lamenti,

Divorar i miei tormenti :

Morirò perchè ritorno

Faccia il crudo ai figli e a te.

*Cori di dentro.*

Norma ! all' ara ! — In suon feroce

D' Irminsul tuonò la voce.

Nor. Suon di morte ! a te s' intima.

Ada. Fuggi, va — qui pronta ell' è.

Pol. Sì, la sprezzo, sì, ma prima

Mi cadrà — il tuo nume al piè.

*( Squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d' un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d' orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E' pallida, contraffatta, ec.

**D**ormono entrambi... non vedran la mano  
Che li percuote — Non pentirti, o core;  
Viver non ponno... Qui supplizio, e in Roma  
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...  
Schiavi d' una matrigna. --- Ah! no; giammai.

*Sorge*

Muoiano, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)  
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte  
Mi si solleva il crin. — I figli uccido!...  
Teneri figli... in questo sen concetti (*intenerendosi*)  
Da questo sen nutriti... essi, pur dianzi  
Delizia mia... » ne' miei rimorsi istessi  
» Raggio di speme... essi nel cui sorriso  
» Il perdono del ciel mirar credei!...  
» Io, io li svenerò!... di che son rei?

*Silenzio.*

Di Pollion son figli:  
Ecco il delitto. Essi per me son morti;  
Muoian per lui: n' abbia rimorso il crudo.  
» N' abbia rimorso, anche all' amante in braccio,  
» E non sia pena che la sua somigli.  
Feriam... (*S' incammina verso il letto: alza il pugnale; essa dà un grido inorridita: i figli si svegliano.*)  
Ah! no... son figli miei! ... miei figli!  
(*li abbraccia e piange*)

Clotilde!

### SCENA II.

CLOTILDE e Detta.

*Nor.* Corri... vola...  
Adalgisa a me guida.  
*Clo.* Ella qui presso  
Solitaria si aggira, e prega e plora.  
*Nor.* Va. — Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.  
(*Clotilde parte*)

### SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

*Ada.* Me chiami, o Norma!... Qual ti copre il volto  
Tristo pallor?  
*Nor.* Pallor di morte. — Io tutta  
L'onta mia ti rivelo. » A me prostrata  
» Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,  
» E questi figli... e sai di chi son figli...  
» Nelle tue braccia io pongo.  
*Ada.* O sventurati,  
» O innocenti fanciulli!  
*Nor.* Ah! sì... li piangi...  
» Se tu sapessi!... ma infernal segreto  
» Ti si nasconda ». Una preghiera sola  
Odi, e l' adempi, se pietà pur merta  
Il presente mio duolo... e il duol futuro.  
*Ada.* Tutto, tutto io prometto.  
*Nor.* Il giura.  
*Ada.* Il giuro.  
*Nor.* Odi. — Purgar quest' aura  
Contaminata dalla mia presenza  
Ho risoluto, nè trar meco io posso  
Questi infelici... a te gli affido...  
*Ada.* O cielo!  
A me gli affidi?  
*Nor.* Nel romano campo  
Guidali a lui... che nominar non oso.  
*Ada.* Oh! che mai chiedi?  
*Nor.* Sposo  
Ti sia men crudo; — io gli perdono, e moro.  
*Ada.* Sposo!... Ah! non mai... 2

Nor.

Pei figli suoi l'imploro.

Deh! con te con te li prendi...

Li sostieni, li difendi...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbiatti, abbandonati...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

Ada.

Norma! ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch'io mi tolga a queste arene.

Nor.

Tu giurasti...

Ada.

Sì, giurai...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti...

Spera, spera... amor, natura

-Ridestarsi in lui vedrai...

Del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà.

Nor.

Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.

Più non t'odo, — parti... va.

a 2

Ada.

" Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi

" Questi cari pargoletti.

" Ah! pietà di lor ti tocchi

" Se non hai di te pietà.

Nor.

" Ah! perchè la mia costanza

" Vuoi scemar con molli affetti?

" Più lusinghe, più speranza

" Presso a morte un cor non ha.

Cedi... deh! cedi.

Ada.

Nor.

Ah! lasciami. —

Ei t'ama.

Ada.

E già sen pente.

Nor.

E tu?...

Ada.

Lo amai... quest' anima

Sol l'amistade or sente.

Nor.

O giovinetta!... E vuoi?...

Ada.

Renderti i dritti tuoi,

O teco al cielo e agli uomini

Giuro celarmi ognor.

Nor.

Hai vinto... hai vinto... abbracciami.

Trovo un'amica ancor.

a 2

Sì, fino all' ore estreme

Compagna tua m'avrai:

Per ricovrarsi insieme

Ampia è la terra assai.

Teco del Fato all'onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio core a battere

Io senta sul tuo cor.

(partono).

## SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

GUERRIERI e Galli.

Coro. I.

Non parti?

II.

Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,

Il fragore, il suon dell'armi,

Delle insegne il ventilar.

Tutti

Attendiam: un breve inciampo

Non ci turbi, non ci arresti;

E in silenzio il cor si appresti

La grand'opra a consumar.

## SCENA V.

OROVESO e Detti.

Oro.

Guerrieri! a voi venirne

Credea foriero d'avvenir migliore.

Il generoso ardore,

L'ira che in sen vi bolle

Io credea secundar; ma il Dio nol volle.

Coro

Come? E le nostre selve

L'abborrito Proconsole non lascia?

Non riede al Tebro?

Oro. Un più temuto e fero

Latino condottiero  
A Pollion succede, e di novelle  
Possenti legioni

Coro. E Norma il sa? di pace  
E' consigliera ancor?

Oro. Invan di Norma  
La mente investigai; " sembra che il Nume  
" Più non favelli a lei, che obbligo la prenda  
" Dell' universo.

Coro. E che far pensi?

Oro. Al fato  
Piegar la fronte, separarci, e nullo  
Lasciar sospetto del fallito intento.

Coro. E finger sempre?

Oro. Amara legge! il sento.  
Ah! del Tebro al giogo indegno  
Fremo io pure, e all' armi anelo;  
Ma nemico è sempre il cielo,  
Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,  
Tal che Roma estinto il creda:  
Di verrà che desto ci rieda  
Più tremendo a divampar.

Coro. Sì fingiam, se il finger giovi:  
Ma il furore in sen si covi.  
Guai per Roma allor che il segno  
Dia dell' armi il sacro altar! (*partono*)

## SCENA VI.

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, indi CLOTILDE

Nor. Ei tornerà... Sì, mia fidanzza è posta  
In Adalgisa: ei tornerà pentito,  
Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero  
Sparisce il nuvol nero  
Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,  
Come del primo amor nei dì felici. (*esce Clo.*)  
Clotilde!

Clo. O Norma!... Uopo è d' ardir.

Nor. Che dici?

Clo. Lassa!

Nor. Favella.

Clo. Indarno.

Nor. Parlò Adalgisa, e pianse. Ed io fidarmi

Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella  
Del suo dolore presentarsi all' empio  
Ella tramava.

Clo. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora  
Di proferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor. Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...  
Sangue romano... scorreran torrenti.

(*Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scudo  
d' Irminsul*)

CORO di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

Clo. Cielo! che tenti?

## SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i Drudi, i Bardi e  
le Ministre. A poco a poco il tempio si riempie  
d'armati. NORMA si colloca sull' altare.

Oro. Norma! che fu? Percosso  
Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra  
Decreti intima?

Nor. Guerra,  
Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace  
S' imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso,  
Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno Guerriero.

I.

Guerra, guerra! Le galliche selve  
Quante han quercie producon guerrier;

Quai sui greggi fameliche belve  
Sui Romani van essi a cader.

## II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri  
Fino al tronco bagnate ne son.  
Sovra i flutti del Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con funebre suon.

## III.

Strage, strage, sterminio, vendetta!  
Già comincia, si compie, si affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute.  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,  
Abbattuta ecco l'aquila al suol.  
A mirar il trionfo dei figli  
Viene il Dio sopra un raggio di Sol.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?  
Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta

Non mai l'altar tremendo  
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

## SCENA VIII.

CLOTILDE frettolosa e DETTI

Clò. Al nostro tempio insulto  
Fece un Romano: nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu còlto.

Tutti Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)

Se mai foss'egli!

Tutti A noi vien tratto.

Nor. (È desso.)

## SCENA IX.

POLLIONE fra soldati e DETTI.

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
A violar queste temute soglie,  
A sfidar l'ira d'Irminsul?

Pol. Ferisci,

Ma non interrogarmi.

Nor. (svelandosi.) Io ferir deggio!  
Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Norma.

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

Nor. (prende il pugnale dalle mani di Oroveso.)  
Sì, feriamo. (\*) Ah! (\* si arresta)

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io.)

Oro. Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

Oro. e Coro (Che far pensa!)

Pol. (Io tremo:)

(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.)

## SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

Nor. In mia mano alfin tu sei:  
Niun potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.

Pol. Tu nol dêi.

Nor. Io lo voglio.

Pol. Come?

Nor. M'odi.

Pel tuo Dio, pe'figli tuoi...

Giurar dêi, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All'altar non la torrai...

E la vita ti perdono...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: sì vil non sono.  
 Nor. Giura, giara.  
 Pol. Ah! pria morrò.  
 Nor. Non sai tu che il mio furore  
 Passa il tuo?  
 Pol. Ch'ei piombi attendo.  
 Nor. Non sai tu che ai figli in core  
 Questo ferro...  
 Pol. Oh Dio! che intendo!  
 Nor. Sì, sovr'essi alzai la punta...  
 Vedi... vedi... a che son giunta! ...  
 Non ferii, ma tosto... adesso  
 Consumar poss'io l'eccesso...  
 Un istante... e d'esser madre  
 Mi poss'io dimenticar.  
 Pol. Ah! crudele, in sen del padre  
 Il pugnol tu dèi vibrar.  
 A me il porgi.  
 Nor. A te!  
 Pol. Che spento  
 Cada io solo!  
 Nor. Solo? ... Tutti.  
 I Romani a cento a cento  
 Fian mietuti, fian distrutti...  
 E Adalgisa...  
 Pol. Ahimè!  
 Nor. Infedele  
 A'suoi voti...  
 Pol. Ebben, crudele!  
 Nor. Adalgisa fia punita;  
 Nelle fiamme perirà.  
 Pol. Oh! ti prendi la mia vita,  
 Ma di lei, di lei pietà.  
 a 2  
 Nor. Preghi alfine? indegno! è tardi.  
 Nel suo cor ti vo' ferire.  
 Già mi pasco ne' tuoi sguardi  
 Del tuo duol, del suo morire.  
 Posso alfine, e voglio farti  
 Infelice al par di me.  
 Pol. Ah! t'appaghi il mio terrore;  
 Al tuo piè son io piangente ...  
 In me sfoga il tuo furore,

Ma risparmi un'innocente:  
 Basti, ah! basti a vendicarti  
 Ch'io mi sveni innanzi a te.  
 Dammi quel ferro.  
 Nor. Sorgi:  
 Scostati.  
 Pol. Il ferro, il ferro!  
 Nor. Olà, ministri,  
 Sacerdoti, accorrete.

### SCENA ULTIMA.

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI.

Nor. All'ira vostra  
 Nuova vittima io svelo. Una spergiura  
 Sacerdotessa i sacri voti infranse,  
 Tradì la patria, il Dio degli avi offese.  
 Tutti Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.  
 Nor. Sì, preparate il rogo.  
 Pol. Oh! ancor ti prego ...  
 Norma pietà.  
 Tutti Ne svela il nome.  
 Nor. (Io rea  
 L'innocente accusar del fallo mio?)  
 Tutti Parla: chi è dessa?  
 Pol. Ah! non lo dir ...  
 Nor. Son io.  
 Oro. Tu! Norma!  
 Nor. Io stessa. Il rogo ergete.  
 Coro (D'orrore io gelo!  
 Pol. (Mi manca il cor.)  
 Tutti Tu delinquente!  
 Pol. Non le credete.  
 Nor. Norma non mente.  
 Oro. Oh! mio rossor!  
 Tutti  
 Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti  
 Quest'ora orrenda ti manifesti.  
 Da me fuggire tentasti invano;  
 Crudel Romano tu sei con me.  
 Un nume, un fato di te più forte  
 Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,  
 Sotterra ancora sarò con te.  
*Pol.* Ah! troppo tardi t'ho conosciuta; ...  
 Sublime donna, io t'ho perduta ...  
 Col mio rimorso è amor rinato,  
 Più disperato, furente egli è.  
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;  
 L'estremo accento sarà ch'io t'amo.  
 Ma tu morendo non m'abborrire;  
 Pria di morire perdona a me.  
*Oro.* Oh! in te ritorna, ci rassicura;  
*e Coro* Canuto padre te ne scongiura:  
 Di che deliri, di che tu menti,  
 Che stolti accenti uscir da te.  
 Il Dio severo che qui t'intende,  
 Se stassi muto, se il tuon sospende,  
 Indizio è questo, indizio espresso  
 Che tanto eccesso punir non de'.  
*Oro.* Norma! ... deh! Norma! scolpati ...  
*Nor.* Taci? ne ascolti appena?  
 Cielo! e i miei figli?  
 (*scuotendosi con un grido*)  
 Ahi miseri!  
*Pol.* I nostri figli? (*volgendosi a Pol.*)  
*Pol.* Oh pena!  
*Coro* Norma sei rea?  
*Nor. (disperatamente.)* Sì, rea,  
 Oltre ogni umana idea.  
*Oro. Coro* Empia!  
*Nor.* Tu m'odi.  
*Oro.* Scostati.  
*Nor.* Deh m'odi!  
*Oro.* Oh! mio dolor!  
*Nor.* Son madre ... (*piano ad Oro.*)  
*Oro.* Madre!!!  
*Nor.* Acquetati.  
 Clotilde ha i figli miei ...  
 Tu li raccogli ... e ai barbari  
 L'invola insiem con lei ...  
 Giammai ... giammai ... va ... lasciami.  
*Oro.* Ah padre! ... un priego ancor. (*s'inginoc.*)  
*Nor.* Deh! non volerli vittime  
 Del mio fatale errore ...

Deh! non troncar sul fiore  
 Quell'innocente età.  
 » Grazia per lor non credere  
 » Vita così concessa:  
 » Dono crudele è dessa.  
 » Vita di duol sarà.  
 Pensa che son tuo sangue ...  
 Del sangue tuo pietà.  
 Padre! tu piangi!  
*Oro.* Oppresso è il core.  
*Nor.* Piangi, e perdona.  
*Oro.* Ha vinto amore.  
*Nor.* Ah! tu perdoni — Quel pianto il dice.  
*Pol. e Nor.* Io più non chiedo. — Io son felice.  
 Content<sup>o</sup><sub>a</sub> il rogo — ascenderò.  
*Oro.* Ah! consolarmene — mai non potrò.  
*Coro* Piange! ... prega! ... che mai spera?  
 Qui respinta è la preghiera.  
 Le si spogli il crin del serto:  
 Sia coperto — di squallor.  
 (*I Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa.*)  
 Vanne al rogo; ed il tuo scempio  
 Purgli l'ara e lavi il tempio.  
 Maladetta all'ultim' ora!  
 Maladetta estinta ancor!  
*Oro.* Va, infelice!  
*Nor. (incamminandosi.)* Padre! ... Addio.  
*Pol.* Il tuo rogo, o Norma, è il mio.  
 a 3  
*Nor. e Pol.* Là più puro, là più santo  
 Incomincia eterno amor.  
*Oro.* Sgorga alfin, prorompi, o pianto;  
 Sei permesso a un genitor.

F I N E.

